

2025



Sinossi

INDICE GLOBALE DELLA FAME

20 ANNI DI MONITORAGGIO DEI PROGRESSI:

È TEMPO DI RINNOVARE L'IMPEGNO PER L'OBIETTIVO FAME ZERO

Ottobre 2025



Per saperne di più, visita
www.globalhungerindex.org
#GHI2025



Proprio nel momento in cui le possibilità di raggiungere l’obiettivo Fame Zero entro il 2030 si affievoliscono, è essenziale rinnovare l’impegno e rilanciare l’azione globale.

La ventesima edizione dell’Indice Globale della Fame arriva in un momento di crescente preoccupazione per la sicurezza alimentare mondiale: in diverse regioni le crisi sono in peggioramento e dal 2016 non si sono più fatti passi in avanti verso il raggiungimento dell’obiettivo Fame Zero entro il 2030. I progressi rimangono insufficienti per tutti e quattro gli indicatori del GHI: la denutrizione, l’arresto della crescita infantile, il deperimento infantile e la mortalità infantile non adempiono agli impegni internazionali e compromettono il diritto umano all’alimentazione. Ciò significa che il benessere di milioni di persone in tutto il mondo è a rischio.

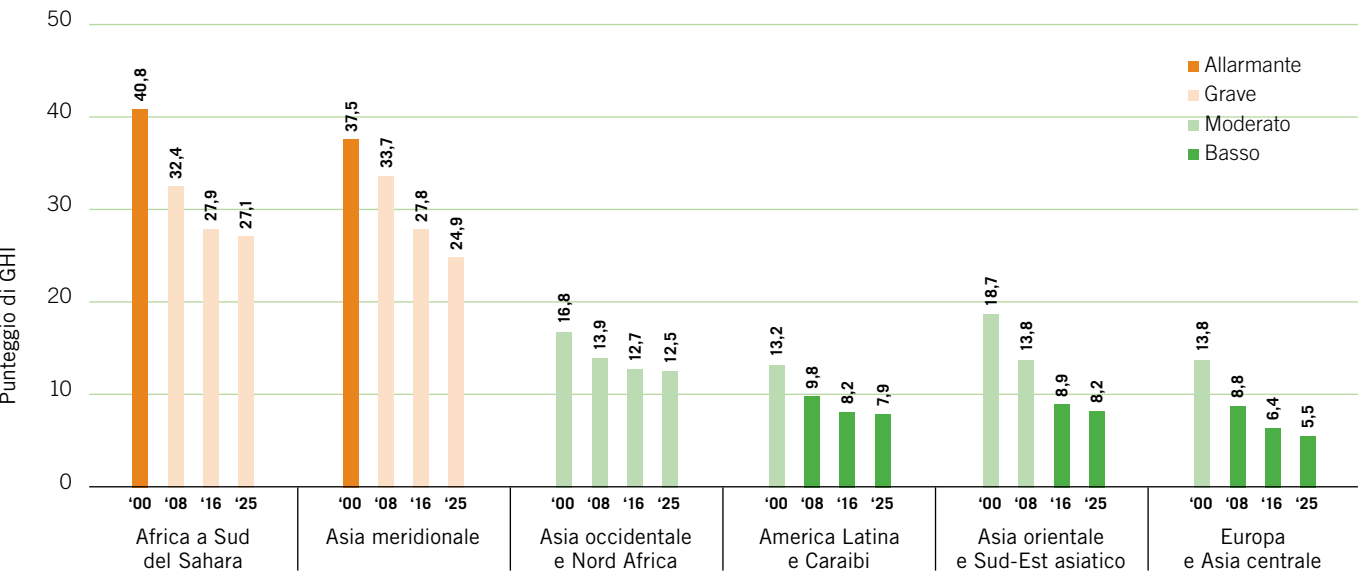
L’arresto dei progressi sta rendendo impossibile raggiungere l’obiettivo Zero Fame entro il 2030. Il punteggio dell’Indice Globale della Fame mondiale, pari a 18,3, è solo leggermente inferiore a quello del 2016 (19,0) e rimane nella categoria *moderata*. Questa situazione di stallo è determinata dall’impatto crescente di crisi diverse che si sovrappongono sempre più rapidamente, come per esempio conflitti armati, shock climatici, fragilità economica e disimpegno politico. La crisi climatica, ormai non più episodica, è diventata una minaccia costante: il 2024 è stato l’anno più caldo mai registrato e gli eventi meteorologici estremi hanno effetti sempre più devastanti sui sistemi alimentari. All’attuale

ritmo, almeno 56 Paesi non raggiungeranno entro il 2030 non solo l’obiettivo Fame Zero, ma nemmeno un livello di fame *basso*. Se i progressi dovessero mantenere lo stesso passo osservato dal 2016, un simile livello di fame a livello globale potrebbe non concretizzarsi prima del 2137 — tra più di un secolo.

La fame è grave o allarmante in 42 Paesi

I punteggi di GHI 2025 e le designazioni provvisorie mostrano che la fame è di livello *allarmante* in 7 Paesi: Haiti, Madagascar, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sud Sudan, Burundi e Yemen. In altri

FIGURA 1 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME REGIONALI 2000, 2008, 2016 E 2025



Fonte: autori.
Nota: per le fonti dei dati vedere l'Appendice A. I punteggi di GHI regionali e globali sono calcolati utilizzando i dati aggregati regionali e globali per ciascun indicatore e la formula descritta nell'Appendice A. I dati aggregati regionali e globali per ciascun indicatore sono calcolati come medie ponderate per la popolazione, utilizzando i valori degli indicatori riportati nell'Appendice B. Per i Paesi che non dispongono di dati sulla sottanutrizione, le stime provvisorie fornite dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) sono state utilizzate solo per calcolare i dati aggregati, ma non sono riportate nell'Appendice B. L'Appendice D mostra quali Paesi sono inclusi in ciascuna regione.

35 Paesi, la fame è considerata *grave*. Inoltre, si stanno verificando vari casi di passi indietro: in 27 Paesi con punteggi di GHI 2025 *bassi*, *moderati*, *gravi* o *allarmanti*, la fame è aumentata rispetto al 2016. In diversi Stati critici tra cui Burundi, Corea del Nord, Territori palestinesi, Sudan e Yemen – la mancanza di dati impedisce il calcolo completo dei punteggi di GHI 2025, mettendo in ombra la reale entità della fame. Gli indicatori disponibili, tuttavia, segnalano un peggioramento delle condizioni e suggeriscono che la realtà sia più allarmante di quanto indichino le cifre attuali. Quando i sistemi per misurare e combattere la fame vengono smantellati o indeboliti, si crea un pericoloso circolo vizioso in cui bisogni ormai “invisibili” non sono più in grado di attrarre alcun aiuto. I conflitti restano la causa più devastante della fame. Nell’ultimo anno la violenza armata ha alimentato una ventina di crisi alimentari che hanno colpito quasi 140 milioni di persone. Le guerre a Gaza e in Sudan illustrano come i conflitti distruggano sia i mezzi di sussistenza sia le infrastrutture e i servizi essenziali per il funzionamento della col-

lettività: l’insicurezza alimentare a livello di carestia, concentrata prevalentemente in questi due contesti, è più che raddoppiata tra il 2023 e il 2024. La distruzione su vasta scala rappresenta una minaccia a lungo termine per la sicurezza alimentare. Esistono poi forti disparità regionali: la fame resta grave sia in Africa a Sud del Sahara sia in Asia meridionale, mentre il modesto miglioramento globale della denutrizione rimanda soprattutto ai progressi registrati in alcune aree dell’Asia meridionale e sud-orientale e dell’America Latina. A livello nazionale, Mozambico, Ruanda, Somalia, Togo e Uganda hanno registrato i progressi più significativi nella riduzione della fame rispetto al 2016. Questi e altri esempi dimostrano che è possibile generare progressi significativi nella riduzione della fame attraverso politiche mirate e investimenti costanti. Tuttavia tali progressi restano fragili, a conferma della necessità di politiche solide che garantiscano un sostegno duraturo, di sistemi di allerta precoce, di resilienza climatica e di trasformazione dei sistemi alimentari, per proteggere e consolidare i risultati raggiunti.

BOX 1.1 I PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME

L’Indice Globale della Fame (GHI) è uno strumento per misurare e monitorare complessivamente la fame a livello mondiale, regionale e nazionale nel corso degli anni. I punteggi di GHI sono calcolati sulla base di una formula che combina quattro indicatori che congiuntamente possono rilevare la natura multidimensionale della fame:

Denutrizione: la percentuale di popolazione denutrita, indice di insufficiente assunzione calorica

Deperimento infantile: la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni il cui peso è insufficiente in rapporto all'altezza, indice di sottanutrizione acuta

Arresto della crescita infantile: la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni che ha un'altezza insufficiente in rapporto all'età, indice di sottanutrizione cronica

Mortalità infantile: il tasso di mortalità tra i bambini al di sotto dei cinque anni

Nel 2025 sono stati valutati i dati relativi ai 136 Paesi che soddisfacevano i criteri di inclusione nel GHI, e per 123 di questi sono stati calcolati i punteggi sulla base dei dati dal 2020 al 2024. I dati utilizzati per calcolare i punteggi di GHI provengono da fonti ONU pubblicate (FAO, Organizzazione Mondiale della Sanità, UNICEF e Gruppo inter-agenzie per la stima della mortalità infantile), dalla Banca Mondiale e dal Programma delle Indagini statistiche e sanitarie. Dei 136 Paesi valutati, 13 non avevano dati a sufficienza per consentire il calcolo di un punteggio di GHI 2025, ma a 7 di essi sono state assegnate classificazioni provvisorie della gravità della fame sulla base di altri dati pubblicati. Per i restanti 6 Paesi, i dati erano insufficienti sia per il calcolo del punteggio di GHI sia per l’assegnazione di categorie provvisorie.

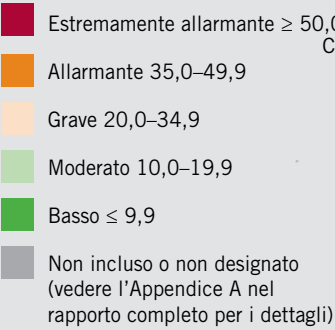
Il GHI classifica i Paesi in base a una scala di 100 punti: valori inferiori a 10,0 indicano una fame *bassa*; valori compresi tra 10,0 e 19,9 una fame *moderata*; valori tra 20,0 e 34,9 una fame *grave*; valori tra 35,0 e 49,9 sono *allarmanti*; e valori dai 50,0 in su sono *estremamente allarmanti* (Figura 2).

FIGURA 2 NUMERO DI PAESI PER LIVELLI DI FAME IN BASE AI PUNTEGGI DI GHI 2025

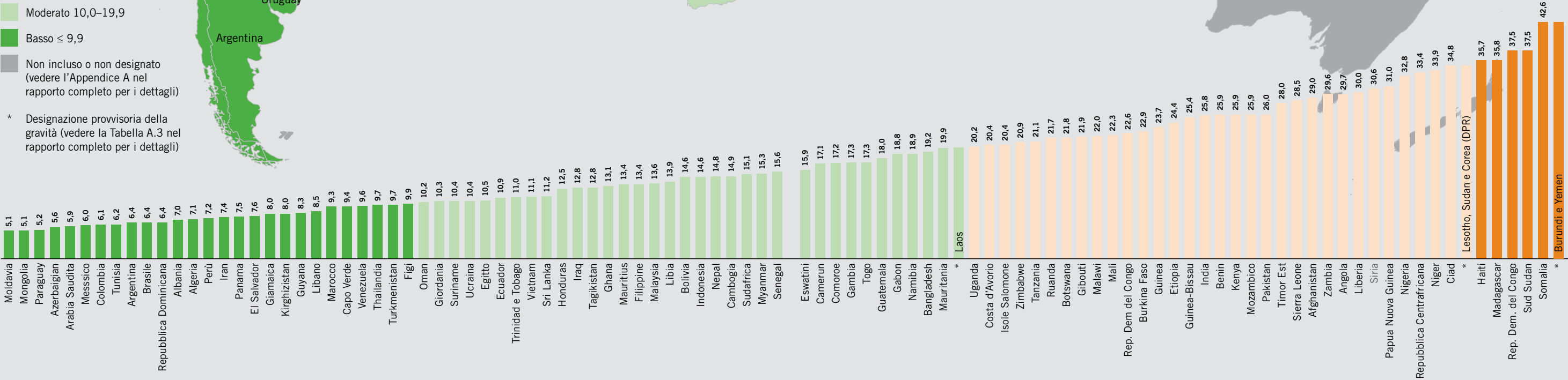
Scala di gravità della fame del GHI				
≤ 9,9 Basso 52 Paesi	10,0–19,9 Moderato 36 Paesi	20,0–34,9 Grave 35 Paesi	35,0–49,9 Allarmante 7 Paesi	≥ 50,0 Estremamente allarmante 0 Paesi

Fonte: autori.
Nota: questi conteggi si riferiscono ai 123 Paesi per i quali sono stati calcolati i punteggi di GHI sulla base dei dati relativi al periodo 2019-2023 e i 6 Paesi ai quali sono state assegnate designazioni GHI su base provvisoria (2 *moderati*, 3 *gravi* e 2 *allarmanti*).

INDICE GLOBALE DELLA FAME 2025 PER GRAVITÀ



* Designazione provvisoria della gravità (vedere la Tabella A.3 nel rapporto completo per i dettagli)



Fonte: autori.

Nota: Per il GHI 2025, i dati sulla proporzione di denutrizione sono relativi al periodo 2022-2024; i dati sul deperimento infantile sono relativi all'ultimo anno del periodo 2020-2024 per cui sono disponibili dati; i dati sull'arresto della crescita infantile sono relativi al 2024 e i dati sulla mortalità infantile al 2023. I punteggi GHI non sono stati calcolati per i Paesi per i quali i dati non erano disponibili e per i Paesi che non soddisfacevano i criteri di inclusione del GHI; vedere l'Appendice A per i dettagli.

I confini e i nomi mostrati e le designazioni utilizzate su questa mappa non implicano l'approvazione o l'accettazione ufficiale da parte di Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide, Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV) o CESVI.

Citazione raccomandata: Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide e Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV). 2025. "Indice Globale della Fame 2025 per gravità". Mappa tratta dalla Sinossi dell'Indice Globale della Fame 2025: 20 anni di monitoraggio dei progressi: è tempo di rinnovare l'impegno per l'obiettivo Fame Zero. Bonn: Welthungerhilfe; Dublino: Concern Worldwide; Bochum: Institute for International Law of Peace and Armed Conflict.

TABELLA 1.1 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME 2025 PER POSIZIONAMENTO											
Nota: come sempre, le classifiche e i punteggi dell'indice riportati in questa tabella non possono essere confrontati con precisione con le classifiche e i punteggi dell'indice riportati nei rapporti precedenti (vedere Appendice A).											
Pos. ¹	Paese	2000	2008	2016	2025	Pos. ¹	Paese	2000	2008	2016	2025
Punteggi di GHI 2025 inferiori a 5, classificati collettivamente come 1-25. ²	Armenia	20,3	10,8	6,7	<5	70	Indonesia	25,0	27,8	18,2	14,6
	Bielorussia	<5	<5	<5	<5	72	Nepal	37,0	28,5	20,6	14,8
	Bosnia ed Erzegovina	9,5	6,1	5,0	<5	73	Cambogia	39,8	24,7	17,7	14,9
	Bulgaria	8,6	8,1	7,3	<5	74	Sudafrica	17,1	16,4	12,9	15,1
	Cile	<5	<5	<5	<5	75	Myanmar	41,5	28,3	16,8	15,3
	Cina	13,8	7,3	<5	<5	76	Senegal	32,5	20,9	16,8	15,6
	Costa Rica	5,9	<5	<5	<5	77	Eswatini	23,9	25,8	18,9	15,9
	Croazia	7,1	<5	<5	<5	78	Camerun	36,8	26,9	20,4	17,1
	Estonia	<5	<5	<5	<5	79	Comore	35,7	25,7	20,5	17,2
	Georgia	11,8	8,0	5,7	<5	80	Gambia	29,5	23,3	18,8	17,3
	Ungheria	<5	<5	<5	<5	80	Togo	37,6	27,7	24,7	17,3
	Kazakistan	12,0	10,2	5,7	<5	82	Guatemala	29,0	23,8	20,8	18,0
	Kuwait	<5	<5	<5	<5	83	Gabon	19,8	18,4	16,1	18,8
	Lettonia	5,3	<5	<5	<5	84	Namibia	26,6	27,1	22,0	18,9
	Lituania	5,0	<5	<5	<5	85	Bangladesh	34,6	32,5	24,4	19,2
	Montenegro	—	5,8	<5	<5	86	Mauritania	31,3	20,1	21,2	19,9
	Macedonia del Nord	7,4	5,5	<5	<5	*	Laos	—	—	—	10-19,9*
	Romania	8,1	6,0	<5	<5	*	Nicaragua	21,4	17,1	13,1	10-19,9*
	Russia	10,6	6,0	5,5	<5	87	Uganda	36,0	28,6	29,1	20,2
	Serbia	—	5,3	<5	<5	88	Costa d'Avorio	32,8	33,2	22,3	20,4
	Slovacchia	5,3	<5	<5	<5	88	Isole Salomone	18,9	18,8	21,8	20,4
	Turchia	14,8	6,9	<5	<5	90	Zimbabwe	35,5	29,6	27,2	20,9
	Emirati Arabi Uniti	<5	<5	<5	<5	91	Tanzania	40,3	29,4	24,7	21,1
	Uruguay	7,9	<5	<5	<5	92	Ruanda	49,7	36,4	28,2	21,7
	Uzbekistan	25,7	12,7	5,7	<5	93	Botswana	29,9	27,2	22,5	21,8
	26 Moldavia	18,1	15,0	5,8	5,1	94	Gibuti	44,8	32,8	24,6	21,9
	26 Mongolia	29,5	17,3	8,0	5,1	95	Malawi	43,3	28,5	23,1	22,0
	28 Paraguay	12,8	8,3	5,2	5,2	96	Mali	40,3	31,3	24,7	22,3
	29 Azerbaigian	25,2	14,1	8,1	5,6	97	Rep. del Congo	35,1	32,2	26,6	22,6
	30 Arabia Saudita	10,1	8,5	6,6	5,9	98	Burkina Faso	44,5	34,4	25,4	22,9
	31 Messico	9,8	9,2	7,1	6,0	99	Guinea	36,8	31,9	28,4	23,7
	32 Colombia	10,7	10,3	7,1	6,1	100	Etiopia	53,0	37,5	26,1	24,4
	33 Tunisia	9,1	7,6	6,1	6,2	101	Guinea-Bissau	37,6	30,4	26,6	25,4
	34 Argentina	6,5	5,2	5,3	6,4	102	India	38,1	34,6	29,3	25,8
	34 Brasile	11,6	6,3	5,4	6,4	103	Benin	32,2	25,5	23,8	25,9
	34 Repubblica Dominicana	15,2	12,8	8,6	6,4	103	Kenya	35,7	28,7	23,1	25,9
	37 Albania	15,3	15,3	6,7	7,0	103	Mozambico	46,8	32,7	36,4	25,9
	38 Algeria	14,1	10,8	8,0	7,1	106	Pakistan	36,2	32,3	25,4	26,0
	39 Perù	21,1	12,9	8,0	7,2	107	Timor Est	—	42,2	30,5	28,0
	40 Iran	12,4	9,5	8,3	7,4	108	Sierra Leone	57,8	41,1	32,4	28,5
	41 Panama	17,3	12,3	9,2	7,5	109	Afghanistan	49,6	32,7	28,0	29,0
	42 El Salvador	13,6	11,6	8,9	7,6	110	Zambia	51,2	41,4	31,7	29,6
	43 Giamaica	8,3	8,3	8,3	8,0	111	Angola	63,8	35,3	25,7	29,7
	43 Kirghizistan	18,4	12,2	8,9	8,0	112	Liberia	47,7	36,8	32,9	30,0
	45 Guyana	17,0	15,3	10,7	8,3	113	Siria	14,8	17,0	23,7	30,6
	46 Libano	11,1	8,3	7,1	8,5	114	Papua Nuova Guinea	31,3	32,8	31,9	31,0
	47 Marocco	15,6	11,5	8,6	9,3	115	Nigeria	38,2	32,3	29,9	32,8
	48 Capo Verde	16,2	13,1	11,5	9,4	116	Rep. Centrafricana	46,8	41,9	36,0	33,4
	49 Venezuela	14,3	8,7	14,2	9,6	117	Niger	52,7	39,0	33,3	33,9
	50 Thailandia	17,5	12,3	10,4	9,7	118	Ciad	49,6	43,8	38,5	34,8
	50 Turkmenistan	19,9	14,3	10,2	9,7	*	Lesotho	—	—	—	20-34,9*
	52 Figi	9,2	10,2	10,6	9,9	*	Sudan	—	—	27,5	20-34,9*
	53 Oman	16,2	10,2	12,0	10,2	*	Corea del Nord	43,8	30,8	27,6	20-34,9*
	54 Giordania	10,2	7,6	7,7	10,3	119	Haiti	40,2	37,2	29,9	35,7
	55 Suriname	14,9	10,4	10,8	10,4	120	Madagascar	42,0	36,6	35,0	35,8
	55 Ucraina	12,8	10,0	9,7	10,4	121	Rep. Dem. del Congo	46,1	39,5	36,4	37,5
	57 Egitto	16,4	15,5	14,5	10,5	121	Sud Sudan	—	—	—	37,5
	58 Ecuador	19,1	14,6	11,3	10,9	123	Somalia	64,3	60,5	49,4	42,6
	59 Trinidad & Tobago	11,2	11,0	9,7	11,0	*	Burundi e Yemen	—	—	—	35-49,9*
	60 Vietnam	25,7	19,7	14,1	11,1	= basso = moderato = grave = allarmante = estremamente allarmante Nota: Per il rapporto GHI 2025 sono stati valutati i dati relativi a 136 Paesi, di cui 123 presentavano dati sufficienti per calcolare i punteggi di GHI 2025 e stilare una classifica (a titolo di confronto, nel rapporto 2024 erano stati classificati 127 Paesi). ¹ Classificati in base ai punteggi di GHI del 2025. I Paesi che hanno punteggi identici nel 2025 vengono classificati allo stesso posto (ad esempio, la Moldavia e la Mongolia sono entrambe al 26° posto). ² Ai 25 Paesi con punteggi di GHI 2025 inferiori a 5 non viene assegnata una posizione individuale, ma vengono classificati collettivamente da 1 a 25. Le differenze tra i loro punteggi sono minime. — = I dati non sono disponibili o non sono stati presentati. Alcuni Paesi non esistevano nei loro confini attuali in un determinato anno o periodo di riferimento. * Per 13 Paesi non è stato possibile calcolare i punteggi individuali e determinare le posizioni in classifica a causa della mancanza di dati. Ove possibile, questi Paesi sono stati provvisoriamente classificati in base alla gravità: 2 come moderati, 3 come gravi e 2 come allarmanti. Per 6 Paesi non è stato possibile stabilire una designazione provvisoria (vedere Tabella A.3 nell'Appendice A).					
	61 Sri Lanka	22,1	17,6	14,1	11,2						
	62 Honduras	21,7	15,9	13,1	12,5						
	63 Iraq	22,9	19,2	14,7	12,8						
	63 Tagikistan	39,3	26,9	15,3	12,8						
	65 Ghana	29,0	21,5	16,5	13,1						
	66 Mauritius	15,3	13,2	12,8	13,4						
	66 Filippine	23,9	21,4	17,7	13,4						
	68 Malaysia	15,1	13,9	13,4	13,6						
	69 Libia	11,9	14,8	16,3	13,9						
	70 Bolivia	27,0	20,9	14,0	14,6						

DUE DECENNI DI POLITICHE CONTRO LA FAME: PRORITÀ E FOCUS IN EVOLUZIONE

La ventesima edizione dell’Indice Globale della Fame (GHI) ripercorre due decenni di insegnamenti appresi nell’ambito della lotta contro la fame, evidenziando come idee e priorità di sono trasformate nel corso del tempo. Un ripasso delle raccomandazioni politiche formulate in passato mostra come le strategie siano evolute da un approccio incentrato sulla produttività agricola a uno basato sui diritti, inclusivo e orientato alla resilienza.

Le priorità chiave hanno incluso il rafforzamento della governance, l'equità, i sistemi alimentari intelligenti dal punto di vista climatico, i mezzi di sussistenza rurali, le strategie multisettoriali e un finanziamento allo sviluppo coordinato e responsabile. È cresciuta l'enfasi posta sulla necessità di avere dati aggiornati, su una gestione dei rischi in grado di anticiparli e sul rafforzamento delle capacità locali, in particolare per quanto riguarda donne e popolazioni vulnerabili. Le raccomandazioni dell’Indice Globale della Fame hanno costantemente sottolineato che le soluzioni esistono, ma la fame persiste per mancanza di una volontà politica stabile, di finanziamenti e di un’attuazione di politiche incentrate sull’equità e sull’azione guidata a livello locale.

Prospettive sui progressi e le sfide future

Nell'edizione di quest’anno dell’Indice Globale della Fame, esperti e responsabili politici di primo piano riflettono sulle sfide odierne in materia di sicurezza alimentare e nutrizione, e sul contributo del monitoraggio dei progressi nella lotta alla fame, condividendo al contempo alcuni spunti fondamentali per il cammino che ci attende.

A vent'anni dalla creazione dell’Indice Globale della Fame, Joachim von Braun, vicepresidente del Consiglio direttivo di Welthungerhilfe ed ex direttore del Centro di Ricerca sullo Sviluppo (ZEF) dell’Università di Bonn, ricorda il momento in cui fu presa la decisione fondamentale di sviluppare uno strumento per monitorare la fame Paese per Paese. “Tra i punti di forza del GHI si segnalano il rigoroso fondamento di ricerca, il concetto di fame chiaro e multidimensionale, il fatto che si basi su dati ufficiali, la sua portata globale e la possibilità di aggiornarlo di anno in anno”, afferma Joachim von Braun.

Carolina Trivelli, ex ministra dello Sviluppo e dell’Inclusione sociale del Perù, dichiara: “Il GHI diventa particolarmente incisivo se osservato in prospettiva temporale. Se un singolo anno restituisce una fotografia della situazione corrente, una serie di anni permette invece di ricostruire le origini dei risultati di oggi e collocarli in un contesto più ampio. In questo senso, il GHI si trasforma da semplice immagine a film, mostrando non solo dove siamo, ma anche da dove veniamo”.

Per Nitya Rao, professoressa di Genere e Sviluppo presso l’Università di East Anglia, il quadro globale della fame è contrastante. Se si guarda alle tendenze nella lotta contro fame e malnutrizione, si può notare che dopo il 2016 si sono registrati pochi miglioramenti, ma gli esempi di Cambogia, Nepal, Togo e Camerun dimostrano che è possibile compiere passi avanti significativi. Per Rao il progresso continua a essere ostacolato da conflitti, cambiamenti climatici, shock di mercato e disuguaglianze, mentre per un cambiamento trasformativo rimangono essenziali la parità di genere e la giustizia.

L'integrazione e il pensiero sistemico sono temi ricorrenti in altri contributi di esperti. Dan Smith, direttore dello Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI), sottolinea il legame bidire-

zionale tra conflitti e fame, sollecitando interventi sul sistema alimentare orientati alla pace. Kaosar Afsana, professoressa presso la BRAC James P. Grant School of Public Health, e Tom Arnold, ex amministratore delegato di Concern Worldwide, chiedono entrambi di affrontare la malnutrizione in tutte le sue forme attraverso un approccio globale ai sistemi alimentari.

“Salari equi, assistenza sanitaria accessibile, istruzione di qualità e una forte protezione sociale, oltre all’attuazione delle politiche già esistenti a sostegno della nutrizione – sono tutti elementi essenziali per garantire che le persone possano accedere a cibo sicuro, nutriente e a prezzi modici, e rafforzare la propria resilienza”, afferma Kaosar Afsana. “Dobbiamo considerare la malnutrizione in tutte le sue forme – sottanutrizione, carenze di micronutrienti, sovrappeso e obesità – attraverso una prospettiva integrata”, afferma Tom Arnold.

Passi fondamentali verso l'obiettivo Fame Zero

Klaus von Grebmer, ricercatore emerito e consulente strategico presso l'International Food Policy Research Institute, osserva che i progressi nella lotta contro la fame sono più significativi quando i leader di alto livello dimostrano un interesse personale e richiedono aggiornamenti regolari. Wendy Geza, ricercatrice in sistemi e politiche alimentari presso l'Università di KwaZulu-Natal, mette in risalto l'esistenza di un divario in termini di attuazione e chiede che le politiche si traducano in azioni locali concrete e monitorate, sostenute da piattaforme che consentano la collaborazione e il controllo delle responsabilità. In Etiopia, Sisay Sinamo Boltena, referente SUN presso il ministero della Salute, mette in evidenza il coinvolgimento dei più alti livelli di governo, l'azione multisettoriale e l'integrazione della dimensione di genere che caratterizzano la Dichiarazione di Seqota, un intervento volto a porre fine all'arresto della crescita nei bambini sotto i due anni entro il 2030. In Liberia, Macdonald Metzger, vice capo di gabinetto dell'ufficio amministrativo del vicepresidente, descrive la strategia multisettoriale messa in campo per affrontare sia la malnutrizione acuta sia quella cronica. Secondo lui, la mobilitazione comunitaria e la traduzione dei dati GHI in formati culturalmente rilevanti per stimolare il coinvolgimento sono fondamentali per l'approccio inclusivo della Liberia alla lotta contro la fame. In Nepal, il diritto al cibo è sancito dalla costituzione del Paese. Bimala Rai Paudyal, ex ministra degli Affari esteri del Nepal e membra della Commissione nazionale di pianificazione, afferma che questo riconoscimento giuridico ha avuto un ruolo centrale nella creazione di vari programmi di protezione sociale e strategie contro la fame, tra cui il Programma per una maternità e un’infanzia più sicure.

Mendy Ndlovu, ricercatrice post-dottorato presso il Centro per i sistemi agricoli e alimentari trasformativi dell’Università del KwaZulu-Natal, in Sudafrica, richiama la necessità di un’azione climatica mirata, della leadership giovanile, della valorizzazione delle conoscenze indigene e di una governance inclusiva per costruire sistemi agroalimentari resilienti. Lei e altri ricercatori concordano sul fatto che, sebbene il monitoraggio dei progressi sia fondamentale per la consapevolezza e la responsabilità, questo deve essere accompagnato da azioni mirate e specifiche per il contesto, al fine di affrontare le disuguaglianze strutturali e colmare il divario tra politica e pratica, passi essenziali per raggiungere l’obiettivo Fame Zero.

RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

Queste raccomandazioni sottolineano che le politiche in materia di nutrizione e sistemi alimentari devono essere guidate dai diritti umani, dal diritto internazionale e dai principi di equità, giustizia e coerenza.

1 Non lasciare indietro nessuno: agire con urgenza contro la fame e costruire sistemi alimentari resilienti

- **Garantire una leadership politica per la trasformazione sostenibile dei sistemi alimentari.** I governi a tutti i livelli devono impegnarsi nella costruzione di sistemi alimentari inclusivi e resilienti in grado di affrontare tutte le forme di malnutrizione e nel coinvolgimento dell'intero ambito di tali sistemi alimentari, dalla produzione allo smaltimento, fino al loro impatto sociale, economico e ambientale. Questo approccio include il riconoscimento giuridico del diritto al cibo, la garanzia di meccanismi di controllo e responsabilità, la promozione della sovranità alimentare e la piena partecipazione delle donne e dei giovani alla governance e ai processi decisionali.
- **Promuovere uno sviluppo agricolo sostenibile e resiliente al clima come soluzione a lungo termine all'insicurezza alimentare.** Ciò richiede investimenti in sistemi alimentari che adottino tecnologie appropriate e innovative, attingano alle conoscenze locali, garantiscano i diritti sulla terra e sull'acqua e diano priorità al ripristino degli ecosistemi, con una collaborazione attiva tra governi, società civile, settore privato e comunità per costruire catene del valore inclusive e sostenibili. Una leadership politica responsabile è essenziale per garantire che questi sforzi siano protetti e non compromessi.
- **Garantire finanziamenti adeguati, flessibili e responsabili da fonti diversificate,** tra cui i fondi umanitari per lo sviluppo e per il clima, la mobilitazione di risorse a livello nazionale e il settore privato. I donatori devono rispettare gli impegni esistenti, abbandonare l'idea dei tagli agli aiuti e dare priorità alla riduzione della fame in tutti i principali quadri di finanziamento, compreso il prossimo Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea. Da qui al 2030 tutte le parti interessate devono dare priorità al finanziamento e alla piena attuazione delle strategie esistenti in materia di fame e nutrizione, con scadenze e meccanismi di responsabilità chiari.

2 Rafforzare l'impegno politico a livello nazionale e dare priorità all'attuazione a livello locale

- **Promuovere l'assunzione di responsabilità al più alto livello e istituzionalizzarla.** I capi di Stato e di governo devono sostenere iniziative volte a sradicare la fame e designare uffici o persone specifiche responsabili della supervisione delle politiche in materia di fame e della rendicontazione sui progressi compiuti. I dati raccolti dal movimento Scaling Up Nutrition e dal Comitato per la sicurezza alimentare mondiale evidenziano l'importanza della leadership di alto livello e della responsabilità istituzionale. Entrambe le iniziative sottolineano la necessità di strutture nazionali e internazionali

che uniscano settori come la sanità, l'agricoltura, l'istruzione e la finanza, guidate da mandati governativi chiari, per coordinare gli sforzi volti a porre fine alla fame.

- **Istituire meccanismi di responsabilità inclusivi.** Le politiche e i piani devono essere informati da coloro che ne dipendono e che ne subiranno le conseguenze, positive e negative che siano. A essersi dimostrate efficaci sono le piattaforme congiunte di pianificazione e revisione, spazi in cui il governo, la società civile e le altre parti interessate possono valutare i progressi, identificare le lacune e concordare azioni correttive. I soggetti coinvolti in questo lavoro congiunto devono però basarsi sui dati e valorizzarli, in quanto costituiscono il fondamento per i meccanismi di controllo e responsabilità e per l'azione. È quindi necessario intraprendere interventi volti a rafforzare le capacità nazionali e locali nella raccolta, analisi e comunicazione di dati disaggregati di alta qualità.
- **Rafforzare la governance locale.** Le autorità locali devono essere dotate di bilanci dedicati, linee guida operative adattate al contesto e programmi di formazione continua per l'attuazione di soluzioni specifiche contro la fame. Le organizzazioni della società civile devono essere coinvolte in modo attivo e significativo come partner chiave sia nell'elaborazione sia nell'attuazione delle strategie di sviluppo.

3 Rompere il ciclo del conflitto e della fame

- **Prevenire e mitigare l'impatto dei conflitti sulla fame. I conflitti rimangono la causa principale della fame nel mondo.** Gli effetti dei conflitti sui sistemi alimentari – perdita dei mezzi di sussistenza, sfollamenti prolungati e distruzione di terre, sistemi alimentari, ecosistemi e comunità – durano per generazioni. I governi, le organizzazioni intergovernative e gli attori umanitari devono dare priorità e investire in approcci proattivi e basati sulla valutazione dei rischi, che proteggano le vite e i mezzi di sussistenza prima che le condizioni raggiungano livelli catastrofici. Le parti interessate devono coinvolgere le comunità per affrontare le cause ricorrenti e le conseguenze dei conflitti che compromettono una sicurezza alimentare sostenibile.
- **Rispettare il diritto internazionale e ritenere i perpetratori responsabili dell'uso della fame come arma di guerra.** La fame e la denutrizione vengono deliberatamente utilizzate come armi. Il riconoscimento di questo fatto ai più alti livelli politici è essenziale. Ignorarlo, anche di fronte all'evidenza, significa normalizzarlo. Gli Stati membri delle Nazioni Unite e gli organismi intergovernativi competenti devono garantire che tali crimini siano oggetto di indagini e procedimenti giudiziari indipendenti, e che la risoluzione 2417 delle Nazioni Unite, che condanna l'affamare i civili come metodo di guerra, riceva piena attuazione.

Deutsche Welthungerhilfe e.V.

Friedrich-Ebert-Straße 1
53173 Bonn, Germania
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de
Member of Alliance2015

Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV)

Università della Ruhr di Bochum (RUB)
Massenbergstraße 11
44787 Bochum, Germania
Tel. +49 234-32 273 66
www.ifhv.de

Concern Worldwide

52-55 Lower Camden Street
Dublino 2, Irlanda
Tel. +353 1-417-7700
Fax +353 1-475-7362
www.concern.net
Member of Alliance2015

Con il sostegno finanziario di:
Helvetas
LED-Liechtensteinischer
Entwicklungsdienst

Redazione: Welthungerhilfe (WHH): Sophia Florence Scherer, Katharina Wecker, Asja Hanano, Rafaël Schneider; **Concern Worldwide:** Greta Fitzgerald, Aimée Vaughan, Réiseal Ní Chéilleachair IFHV: Holger Mann, Daniel Weller, Katrin Radtke
Editor: Heidi Fritschel

La scadenza editoriale per questa pubblicazione era il 5 settembre 2025. Le scadenze per i dati utilizzati nel calcolo dei punteggi GHI erano precedenti a questa data.

Avvertenza: I confini e i nomi riportati, così come le denominazioni utilizzate nelle mappe, non implicano alcuna opinione da parte di Welthungerhilfe (WHH) o Concern Worldwide riguardo allo status giuridico di alcun Paese, territorio, città o area o delle loro autorità, né in merito alla delimitazione delle frontiere o dei confini.

Crediti fotografici: Mikkel Østergaard/Panos Pictures, Etiopia 2012

La presente pubblicazione è disponibile con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.